

GIOVANNI VERGA

Mastro don Gesualdo

Introduzione

Mastro don Gesualdo è un romanzo molto famoso, a cui Verga ha dedicato molto tempo ed energie, che fa parte del cosiddetto “**ciclo dei vinti**”. Il ciclo dei vinti doveva essere un **ciclo**, appunto, **di diversi romanzi**, che avrebbero dovuto **occuparsi ciascuno “di un vinto”** proveniente da una **specifica classe sociale**: borghese, nobile, popolano....

Chi sono i “vinti”? Sono **persone che hanno voluto cambiare la loro condizione economica** (cioè hanno voluto arricchirsi) **o sociale** (cioè, pur essendosi arricchiti, hanno voluto ottenere il titolo nobiliare di marchese, conte..) e, per questa ragione, **sono stati puniti dalla vita**. Il ciclo dei vinti rimarrà incompiuto, cioè **Verga non riuscirà a scrivere tutti i romanzi che aveva in mente**, ma soltanto alcuni.

In una lettera all'amico Capuana del febbraio 1881, racconta delle difficoltà che incontra nella scrittura del *Mastro don Gesualdo*. Così, il nuovo lavoro compare per la prima volta sulla rivista letteraria «Nuova Antologia» tra il 1° luglio e il 16 dicembre 1888. L'anno seguente viene pubblicato come vero e proprio libro con l'editore Treves.

La storia

Il romanzo è diviso in **quattro parti**. L'inizio è *in medias res*, cioè gli **eventi vengono raccontati mentre sono già in corso**. In particolare, la

storia comincia con un "**colpo di scena**", cioè con **un incendio** che sta devastando la casa della **famiglia Trao**, una famiglia di **nobili impoveriti**, che vive in un paese che si trova tra Catania e Ragusa, cioè a **Vizzini**. Tutti i cittadini del paese si danno da fare per portare loro soccorso.

Mentre tutto questo avviene, **don Diego**, il personaggio più importante della famiglia, **scopre nella camera di sua sorella Bianca don Ninì Rubiera, suo cugino**. E' evidente, quindi, che i due hanno **una storia d'amore**.

Tra i vari personaggi che accorrono alla casa, c'è anche un ex muratore, che si è arricchito grazie al tanto lavoro e alla sua capacità di investire nel modo giusto il denaro che aveva guadagnato. Si tratta di quello che il popolo del paese chiama, appunto, **Mastro-don Gesualdo Motta**. Il titolo "**mastro-don**" suona **come una presa in giro**; il titolo **mastro**, infatti, **rimanda** dispregiativamente **al vecchio lavoro di muratore** (quello del "mastro"), ma il termine "**don**" **include anche il nuovo ruolo sociale che si è guadagnato con il suo arricchimento**. "Don", infatti, è un titolo che, in Sicilia, si attribuisce alle persone nobili o ricche. Gesualdo interviene per evitare che il fuoco raggiunga la sua proprietà, perché si trova vicino a quella dei Trao. Non **lo fa**, quindi, per generosità, ma **per interesse personale**.

Qualche giorno più tardi, partecipa ad un **ricevimento** in casa dei signori Sganci, parenti dei Trao, perché **egli è destinato a sposare Bianca, nonostante questa abbia già una storia con don Ninì e**

benché gli altri nobili del paese ridano di Gesualdo a causa dei suoi modi rozzi, comunque non adatti ad un ambiente nobile e ricco com'era quello da cui proveniva la sua futura moglie.

Segue, poi, il racconto di una “giornata tipo” di Gesualdo. Egli **curava attentamente i suoi affari, le sue terre e i suoi rapporti familiari**, in particolare quelli con suo fratello, soggetto piuttosto sfaticato, con la sorella, che mira solo alle sue ricchezze, e con il padre. Verga, però, mostra al lettore anche i pochi **momenti di pace e serenità con [Diodata](#)**, una **donna che gli ha dato due figli, ma che egli non vuole sposare** ufficialmente, perché un matrimonio con lei potrebbe rendere irraggiungibili i suoi obiettivi di arricchimento e di ascesa sociale (= entrare a pieno titolo nell'alta borghesia). **Il matrimonio con Bianca**, quindi, non avviene per amore, ma **è un modo per entrare a far parte della nobiltà del paese**.

Successivamente, all'inizio della **seconda parte** dell'opera, Gesualdo è **coinvolto nella difficile costruzione di un ponte** e spera di trovare l'**appoggio** delle persone importanti del paese, **acquistando** ad un'asta comunale **le terre del barone Zacco**, in cambio di un **aiuto economico** del comune. La situazione è, però, sconvolta dallo scoppio dei moti del 1820, che, da Palermo, si diffondono in tutta la Sicilia. **Gesualdo partecipa alla riunione dei carbonari**, cioè di chi ha organizzato la rivolta, **solo per difendere le sue proprietà**, ma deve rifugiarsi presso [Diodata](#). Questa donna, intanto, si è **sposata con un tale Nanni l'Orbo**, che ricatta Gesualdo, sapendo dei suoi sentimenti

per la moglie. **Bianca**, intanto, che disprezza “mastro-don Gesualdo” suo marito e che lo tratta in maniera distaccata, sia perché ama don Ninì, sia perché lo considera un rozzo muratore, **partorisce una bimba, Isabella, il cui padre è molto probabilmente don Ninì**, non Gesualdo.

La **parte terza** del romanzo si apre con **l'ingresso di Isabella in collegio**, dove però le coetanee, figlie di nobili o di grandi borghesi, **la escludono, perché la considerano figlia di un muratore**.

Tornata a Vizzini, a causa dell'epidemia di colera che colpisce Catania nel 1837, la giovane è a disagio perché non sopporta la vita che si conduce in un paese contadino. Inoltre, **il padre Gesualdo le impedisce di frequentare Corrado**, un ragazzo di cui si è innamorata, perché è povero ed orfano. Per questa ragione, organizza una **fuga d'amore**, ma suo padre riesce a catturarla. Tornata a casa, **le impone un matrimonio col duca di Leyra**, un nobile, che pretende, però, una grande “dote” (dopo lo studio dei Malavoglia dovresti sapere di che cosa si tratta) da Gesualdo.

All'inizio del quarto capitolo, alla crisi familiare, appesantita da una **grave malattia di Bianca** (la tisi), **si aggiunge la crisi economica**, che ha come responsabili i personaggi loschi del paese, tra cui **don Ninì**, il barone Zacco, il canonico Lupi e donna Giuseppina Alòsi. L'inizio della **crisi di Gesualdo coincide storicamente con i moti rivoluzionari del 1848**: Bianca muore e lui si rifiuta di partecipare all'insurrezione

popolare, al contrario dei nobili e dei ricchi borghesi del paese, i quali prendono parte alla rivolta solo per ottenere vantaggi personali, non perché credevano nei principi dei rivoluzionari.

Durante questi disordini, **i rivoltosi assaltano i suoi magazzini e** costringono il protagonista a **rifugiarsi** prima nei possedimenti in **campagna e poi**, ormai **malato** a causa di un cancro incurabile, ad accettare l'**ospitalità del duca di Leyra**, in un signorile palazzo palermitano. Incapace di ricostruire un rapporto con la figlia Isabella e spettatore passivo del crollo del suo piccolo impero ad opera del DUCA, Gesualdo muore solo.

Tematiche, stile e poetica

Dalla lettura della trama si capisce qual era l'obiettivo di [Verga](#), a differenza de' [I Malavoglia](#). Nel *Mastro don Gesualdo*, l'autore vuole occuparsi delle [lotte risorgimentali tra il 1820 e il 1850](#) (cioè le lotte per unire l'Italia) e della parallela **affermazione di una nuova generazione di arricchiti** (come l'imprenditore Gesualdo) che, nel Sud Italia, si spartiscono il potere politico ed economico con i grandi proprietari terrieri, tendenzialmente di origine nobile.

In questo contesto storico, la **nuova classe vive e agisce per accumulare la "roba"**, cioè averi e ricchezze. Le relazioni tra i personaggi del libro sono determinate da questa logica, cioè dalla logica dell'arricchimento e del successo. La mentalità di Padron 'Ntoni, legata alla cura e alla custodia della famiglia, alla "casa del

Nespolo" e ai valori contadini, è definitivamente abbandonata, mentre **si affermano i nuovi "valori" borghesi, che guidano prima il successo e poi la sconfitta di "Mastro-don Gesualdo"**. In un contesto come questo, **la legge della vita è crudele, perché solo chi è più forte e si adatta più velocemente all'ambiente sopravvive.**

Gesualdo, in un primo momento, **agisce secondo la logica del "progresso" e ha successo; in un secondo momento, però, è proprio l'inseguimento di tale progresso a schiacciarlo** e a fare in modo che diventi un "vinto", cioè uno sconfitto dalla vita. Se l'interesse principale del protagonista, infatti, è il successo, l'ascesa sociale, i sentimenti vengono in secondo piano. Gesualdo, perciò, per realizzare i propri progetti, **rinuncia all'amore di chi gli vuole davvero bene.**

Per quanto riguarda lo **stile**, anche in questo caso, la narrazione è corale, cioè **sono i personaggi stessi a raccontare la vicenda.** Essendo, però, individui appartenenti a classi sociali diverse, si assiste alla **sovrapposizione di punti di vista molto diversi fra loro:** al punto di vista delle classi popolare, più povere, si affianca il punto di vista dei borghesi e dei nobili, più ricchi. Al modo di vedere le cose di Gesualdo si contrappone la prospettiva dei **personaggi popolari, che sottolineano gli aspetti più assurdi del suo mondo,** che è schiavo della nuova mania della modernità: l'accumulo di "roba", cioè di ricchezze.

(adattamento del Prof. FRANCESCO MARINOZZI)